

LA GALLERIA BORGHESE

La Galleria Borghese è un capolavoro d'arte in sé, raccoglie il maggior numero di opere al mondo di Caravaggio e di Bernini, molte commissionate proprio per questi ambienti. Le dimensioni raccolte e l'inscindibile rapporto di identità, che lega le opere, l'edificio ed il parco che lo circonda, fanno della visita alla Galleria Borghese un'esperienza **estetica** difficile da dimenticare.

Scipione Borghese è l'uomo dal gusto infallibile, che con la sua passione per l'arte, domina il Seicento romano. Nel suo ritratto **scultoreo** del 1632 Gian Lorenzo Bernini lo **ritrae** a 56 anni, un anno prima della morte. Sembra fermare il suo sguardo, pieno di curiosità, attratto da qualcosa, segno dei molteplici interessi che lo caratterizzavano. Nato col nome Caffarelli ma Borghese da parte di madre, Scipione assume il cognome di famiglia grazie allo zio Camillo Borghese, che non appena diventa papa nel 1605, col nome Paolo Quinto, lo rende cardinale a soli 28 anni. Grazie ai suoi favori diviene la seconda autorità dello Stato Pontificio, un potere, che utilizza per soddisfare la sua passione per l'arte.

La collezione nasce pensando per prima cosa alle **statue**, poi ai **quadri** che si dovevano avere, come diremo adesso, cioè le opere che facevano la gloria e dimostravano il potere di ogni **collezionismo** e quindi i miti della pittura del Rinascimento.

Un enigma **pittorico** sul quale si sono interrogate generazioni di storici: "*Amor Sacro e Amor Profano*", è il titolo convenzionale del **capolavoro** di Tiziano, realizzato nel 1514 per le nozze di Niccolò Aurelio, segretario del Consiglio dei Dieci della Repubblica di Venezia.

Il **soggetto del quadro** è stato **interpretato** in vari modi, non esiste una spiegazione univoca. Per alcuni si tratta della contrapposizione tra Venere celeste: bellezza spirituale, e la Venere volgare: forza generatrice. Per altri è un'**allegoria** del doppio ruolo della moglie, splendidamente abbigliata nella sua dignità pubblica, ma anche svestita e ardente di amore sincero per il suo sposo in quella privata.

È un **quadro** emblematico per la Galleria Borghese, esempio di una ricerca di **armonia** che concilia due opposti e del **gusto** impeccabile del Cardinale Scipione.

Raffaello dispone i personaggi orizzontalmente in due gruppi **simmetrici** e ci pone davanti all'episodio nel momento in cui accade,

È "*La deposizione*" del 1507 nota come "*La pala Baglioni*", perché commissionata da Atalanta Baglioni, nobildonna di Perugia per commemorare la morte del figlio Grifonetto. In origine doveva essere un **compianto**, ma Raffaello crea una più **drammatica e movimentata** scena di **trasporto**. Nel volto del giovane di spalle ha forse ritratto il defunto, mentre nelle figure di Maria che sviene e di Maddalena in lacrime, ha forse rappresentato il dolore della madre Atalanta e della moglie Zenobia. Scipione sogna questo capolavoro da molti anni e nel 1608 riesce a ottenerlo con la forza.

Questo è il museo che contiene più alto numero di Caravaggio al mondo.

Sono le prime tele **documentate** della sua carriera. Le opere acquisite da Scipione furono "*Il Bacchino Malato*" e il "*Giovane con canestro di frutta*", acquisite con il sequestro al Cavalier d'Arpino, dove appunto Caravaggio aveva un incarico di specialista nel trattamento dei frutti dei fiori, come accadeva spesso nelle grandi **botteghe** all'inizio del Seicento. Caravaggio produce pochissimo, per avere sui quadri Scipione è pronto a tutto.

LA GALLERIA BORGHESE

"*La Madonna dei Palafrenieri*" è uno dei casi più emblematici e discussi. Commissionata dalla Confraternita dei Palafrenieri per la loro cappella in San Pietro, l'opera viene rifiutata dopo pochi giorni per mancanza di **decoro**, nonostante il tema trattato, quello della grazia, e il ruolo di Maria fossero in linea con la dottrina della Controriforma.

Indecoroso forse venne giudicato il Gesù Bambino, ritenuto troppo grande per essere nudo, oppure Maria che ha il seno troppo esposto e il volto di una delle prostitute amanti di Caravaggio. Ma c'è anche il sospetto che dietro al rifiuto ci sia lo stesso Scipione, che l'acquista pochi anni dopo.

Caravaggio consegna la grande tela nell'aprile del 1606, solo un mese prima dell'omicidio che segnerà per sempre la sua vita.

Caravaggio uccide in una rissa Ranuccio Tomassoni e scappa da Roma. Si rifugia a Napoli, a Malta e in Sicilia. Su di lui pende una condanna a morte. Nel suo dipinto del " *Davide con la testa di Golia*" sembra rappresentare il suo dramma interiore. Ritrae se stesso come Golia, il malvagio sconfitto e decapitato e sul volto del vincitore mette disgusto, ma anche compassione e sulla spada, scrive: "*humilitas occidit superbiam*", l'umiltà uccide la superbia. Con questo quadro Caravaggio spera di ottenere la grazia dal papa e cominciare una nuova vita, ma le cose andranno diversamente.

Quando viene svelata nel 1621, nessuno ha mai visto nulla di simile, "*Il ratto di Proserpina*" è un'opera senza precedenti.

Sorprende la tecnica, non solo per la **composizione a spirale**, ma per il **virtuosismo** con cui sono rese le **consistenze** dei materiali e dei corpi. E poi la violenza della scena. Proserpina piange vere lacrime, nel suo sguardo leggiamo il dolore per la perdita dell'innocenza, la paura della violenza di Plutone, il terrore degli inferi.

Prima di lei, la scultura aveva rappresentato l'ideale, l'eterno... ora si carica di **espressività**. Bernini guida la visione dello spettatore come un regista e condensa in un'immagine la lussuria, l'aggressione, la lotta, la disperazione, insomma il racconto.

Il **talento** narrativo di Bernini esplode nel gruppo successivo: l"*Apollo e Dafne*".

Eseguito tra il 1622 e il 1625, un **colpo di scena scolpito** nel marmo. Racconta l'amore impossibile tra il dio Apollo e la ninfa Dafne, che per sfuggire si trasforma in un albero d'alloro. Bernini porta in quest'opera la **dimensione** del tempo, che si sviluppa davanti allo spettatore e la osserva, man mano che gli gira intorno. I **dettagli** sono talmente complessi e sottili da sembrare inspiegabile. Più che una **scultura** è una macchina teatrale, in cui Bernini sembra richiamare la danza e le composizioni musicali di Frescobaldi e Monteverdi: artisti della Corte Borghese.

La metamorfosi avviene davanti agli occhi dello spettatore stupefatto, è nato il Barocco.
(10:45)

(The homework ends here, but I still wanted you to have the complete transcript, so keep listening and reading and enjoy!)

Marcantonio IV, l'ultima grande figura di **mecenate** romano, chiama una quantità di artisti enorme, in un fervore di rinnovo che dura più o meno vent'anni, ed è quello che vediamo adesso in un turbinio meraviglioso di decorazioni, dove non c'è un centimetro, comprese le porte, compresi gli anfratti dei muri che non sia decorato.

Quindi dentro queste mura, nella seconda metà del Settecento, nasce il **Neoclassicismo**.

LA GALLERIA BORGHESE

Grazie al suo **patrimonio** antico, Roma vive un momento d'oro a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento, durante il Neoclassicismo. Nasce qui la moderna **archeologia** grazie a Winckelmann e il nuovo stile ispira importanti **riqualificazioni** urbanistiche, come quella di piazza del Popolo ad opera di Giuseppe Valadier, il figlio di Luigi, che con grandi fontane e una nuova circolazione, propone una razionale interpretazione della **monumentalità classica**.

Antonio Canova, il più famoso **scultore** del periodo, decide di trasferirsi proprio qui e installa il suo studio in via del Babuino, dove tutt'oggi sono visibili cimeli e ricordi del suo passaggio.

Anche i familiari di Napoleone vivono qui, nel palazzo che fù di famiglia in Piazza Venezia. Ci sono ancora lo stemma dell'aquila sulla facciata, il nome scritto **sull'altana** ed il bussolotto da cui la madre, Letizia Ramolino, osservava il passeggio.

Napoleone si immagina erede degli imperatori romani, ma non riuscirà mai ad entrare in città di persona, riesce però a imparentarsi con l'alta nobiltà romana facendo sposare al principe Camillo Borghese la sorella Paolina.

La sensualità che rese famosa Paolina Bonaparte in vita è resa eterna da uno dei maggiori capolavori di Canova, eseguito tra il 1805 ed il 1808: "*Paolina Borghese in veste di Venere Vincitrice*". La principessa ha 25 anni, è **chiacchierata**, infedele e la sua nudità scandalizza. Si dice sia ritratta dal vero ma in realtà, è un ritratto idealizzato. Ma la scultura che oltre la bellezza di Paolina, celebrava la gloria del fratello Napoleone, perde di significato con la caduta dell'Impero francese e quando Paolina si separa da Camillo Borghese, gli scrive pregandolo di nascondere quell'opera, che ora ritiene indecente.

Per esaltare la morbidezza e la suggestione del marmo, l'opera veniva spesso visitata di notte a lume di candela. Quello che faceva la differenza era la **finitura**, laddove lui poneva mano e riusciva a ottenere quella morbidezza naturale delle carni, quello che noi vediamo del materasso, l'affossamento del corpo, quello era talmente vero che è chiaro, quella che poteva essere un'**algida** rappresentazione di divinità nelle fattezze di una persona reale, diventava in qualche modo emozionante.